

«PIÙ DI UN CIRENEO»

Omelia di fr. Mauro Jöhri, ministro generale OFM Cap.

di fr. MAURO JÖHRI

Cari fratelli e sorelle, carissimo mons. Michele Castoro, arcivescovo di questa Chiesa, e vescovo Antonio, autorità civili e militari, cari confratelli nel sacerdozio, consacrati e consacrate, carissimi confratelli cappuccini e carissimi voi tutti convenuti quassù questa notte, a voi tutti l'augurio di pace e bene.


È la quinta volta che ho la gioia di venire a San Giovanni Rotondo per questa Celebrazione. E, anche se io

in questo momento non vi vedo tutti, so che siete numerosi e sono stupito di constatare tanta fedeltà da parte vostra. Lo so che non è ovvio, nel bel mezzo della settimana, salire quassù per una notte di preghiera. Per me sta a significare che voi a Padre Pio volete proprio tanto bene; sta a significare che riconoscete, che riconosciamo in lui, fratelli e sorelle, un vero discepolo di Gesù, uno che può dire con san Paolo, come ha detto questa sera: «Cristo vive in me», uno che, prima di tutto, si

è lasciato amare dal Signore. Quindi, le parole di Paolo «Cristo mi ha amato e ha dato se stesso per me» hanno inciso profondamente nella vita di san Pio. Lui ha accolto l'amore, ma lo ha anche restituito, da vero figlio di san Francesco, che tutto ciò che riceve lo restituisce al Signore in gran semplicità. E noi sappiamo che la sua risposta al Signore è stata una risposta libera, generosa. Vi ha aderito con tutta la sua vita. Padre Pio non si è tirato indietro, ma si è lasciato amare.



Fratelli e sorelle, di quale amore si è lasciato amare? Voi sapete che a Natale tutti quanti cantiamo «Ah quanto ti costò l'avermi amato!» e ci riferiamo ai patimenti, alle difficoltà di un bimbo nato in una stalla. Quella sofferenza lo accompagnò fino alla morte e alla morte di croce, una morte dolorosa. Noi sappiamo che Cristo sulla croce ha vuotato il calice amaro di tutta la cattiveria che il mondo ha accumulato nei confronti di Dio e dei fratelli. E, quando andrete a visitare la cripta, vedrete i vari quadri che Marko Rupnik ha lasciato. Uno raffigura il Cristo che scende agli inferi. Il Cristo morto ha misurato con la sua vita, con la sua sofferenza tutto questo "no" pronunciato nei confronti di Dio. Ma come lo ha fatto? Amando: «avendo amato i suoi, li amò fino alla fine». Cristo non ha cessato di amare e per questo noi diciamo che è stato l'amore a vincere. Ebbene noi sappiamo che Padre Pio è stato reso partecipe di questa sofferenza di amore. È stato segnato dal mistero della croce, esteriormente ma anche interiormente. Come lo ha vissuto? In un primo momento come la Madonna. Vedendo i fenomeni che si manifestavano in lui, nel suo corpo, nel suo animo, si sarà detto: «Ma com'è possibile? Chi sono mai io per vivere tutto questo?». E poi lo accolse. Lo accolse come un segno della predilezione di Dio nei suoi confronti. Così partecipò a quella sofferenza ed è diventato un vero Cireneo. Anzi più di un Cireneo, perché il Cireneo aiuta a portare la croce, Padre Pio entra nel mistero della sofferenza del Crocifisso. Certo, Dio gli ha chiesto molto, un compito sovrumano. Ma Padre Pio pensava: «Se Dio mi affida questo, mi chiede questo, deve



*Fr. Mauro Jöhri
ha spiegato che, come Cristo,
Padre Pio ha fatto
esperienza del rifiuto di Dio
da parte di alcuni uomini,
ai quali entrambi
hanno risposto
con il loro amore.*



IL MINISTRO GENERALE

dei Frati Minori Cappuccini, nella sua omelia, durante la Messa di mezzanotte, ha parlato anche del carattere gioioso di Padre Pio, che manifestava il suo umorismo con battute spiritose e scherzi, nonostante abbia portato dentro di sé una sofferenza che è stata «la sofferenza stessa di Dio».



essere perché mi vuole bene, perché mi ama». Allora rimanimmo stupiti nel vedere questo Fraticello che si porta dentro questa sofferenza, che è la sofferenza stessa di Dio, ma non cessa neanche di essere un uomo allegro, contento, un uomo capace di *humor*. I suoi confratelli raccontano non pochi episodi che ci rivelano questa gioia, che si manifestava anche nelle battute che Padre Pio faceva nel bel mezzo dei suoi frati. Il suo è stato un cammino di fedeltà, anche segnato da molte incomprensioni. Incomprensioni, sanzioni, che a noi oggi sembrano del tutto incomprensibili. Lui rimase obbediente. Non si ribellò mai. Anche in questo modo Padre Pio è stato reso partecipe del dolore del Cristo, partecipe di tutta quella cattiveria che si è accumulata e che è stata accumulata nei confronti di Dio da coloro che da Lui si allontanano e lo rifiutano. In questa posizione, crocifisso sotto la croce, anche lui, Padre Pio, ha misurato il baratro del peccato, del "no" nei confronti di Dio. E, dentro questo grande mistero di male, di sofferenza, Padre Pio si è affacciato alla soglia di un'aurora stupenda, ha intravisto che tutto questo aveva un significato, perché era guidato dall'amore che in tutto questo si rivelava. Un amore più forte, fedele, un amore che si lascia trafiggere, che non si ti-

ra indietro. Padre Pio in questo senso ha intuito, ha vissuto quel Dio del quale stasera ci ha parlato il Profeta (Ezechiele *n.d.r.*), che si occupa di tutto, che sa distinguere le necessità dell'uno e dell'altro, come quel pastore che va in cerca della pecorella perduta o quella massaia che rovista tutta la casa perché deve ritrovare la sua moneta o come quel padre che, paziente, attende che il figlio ritorni. Padre Pio è testimone che l'amore è più grande e che, per dirla con Hans Urs Von Balthasar, uno dei grandi teologi del secolo scorso, «solo l'amore è credibile». Padre Pio ne è diventato un testimone, un testimone eccezionale. Ha testimoniato l'amore di Dio creando delle opere che continuano a sus-

sistere e a propagare il bene, a renderlo possibile. Pensiamo all'ospedale qui vicino, ai centri di riabilitazione.

Ma Padre Pio è stato soprattutto testimone dell'amore nel confessionale. Lui, che ha sperimentato quanto è grande l'amore di Dio, quanto cammino questo amore ha fatto per andare fin dove l'uomo si rifiuta di accogliere Dio, non ammetteva che qualcuno si avvicinasse al sacramento della penitenza con freddezza, nascondendo qualcosa, facendo finta di non aver peccato così tanto.





Padre Pio non lo ammetteva. Poteva essere anche molto rigido, ma ci andava di mezzo il valore di quell'amore.

Allora sembra di rivedere quanto ci dicono i Vangeli, quando Gesù si trova di fronte a situazioni di grande durezza, sospira e prova una santa indignazione. Per esempio di fronte al sordo muto dice: «*Effatà!*» (Aprite!). Così Padre Pio, di fronte a quest'amore grande, voleva che si superasse ogni atteggiamento di meschinità, che non si nascondesse nulla, che si superasse ogni atteggiamento di vergogna, perché quell'amore è così grande che avvolge tutto. Per quanto il peccato possa essere grave, per quanto il "no" possa essere risoluto, il "sì" di Dio, del suo amore, è più grande.

Fratelli e sorelle, è vero: ci vuole molta umiltà. L'umiltà di riconoscere che, a volte, veramente ci allontaniamo da Dio, ci allontaniamo dal fratello. Ci vuole molta umiltà per dire «sì, sono stato io» e ci vuole coraggio per gettarci incondizionatamente nelle braccia che il Padre ci

tende, perché sono braccia piene d'amore. San Francesco, raccontano i fioretti, andava per i boschi e gridava: «L'Amore non è amato». E, questa sera, abbiamo sentito Gesù dire: «Padre non ti hanno conosciuto». Anche Padre Pio ha vissuto la sofferenza di un amore non amato. Ma prima di tutto lui si è lasciato amare, ha accolto l'amore e questo lo ha reso capace di amare a sua volta.

Fratelli e sorelle, l'invito che rivolgo a voi, a me, è: lasciamoci amare, accogliamo l'amore di Dio, così grande che è andato fino in fondo. Accogliamolo e vedremo, constateremo, toccheremo con mano che anche noi saremo resi capaci di amare.

Padre Pio, il Santo che veneriamo questa notte, è stato un Fraticello che aveva il dono della bilocazione, arrivava dove meno lo si pensava e sarà accanto a ciascuno di noi.

Amen!



L'omelia del Ministro Generale si è conclusa con un invito, ai devoti di Padre Pio e a tutti i fedeli, a lasciarsi amare da Dio.

